

Carduelis pinus

Lucherino dei pini

**IL LUCHERINO
AMERICANO**

LUCHERINO DEI PINI *CARDUELIS PINUS*



Classificazione scientifica

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Subphylum: Vertebrata
Classe: Aves
Sottoclasse: Neornithes
Ordine: Passeriformes
Sottordine: Oscines
Famiglia: Fringillidae
Genere: *Carduelis*
Specie: *C. pinus*

Nomenclatura binomiale

Carduelis pinus

Wilson, 1810



Sistematica

Ne sono conosciute tre sottospecie..

Distribuzione e habitat

Lo si trova in tutto il centro-nord del continente americano, specie dove ci sono boschi di conifere, e si procura il suo cibo preferito.

Riproduzione

Nidifica sui rami più alti dei pini, di boschi di conifere, sia in città, che in campagna. Depone 4 uova di colore azzurrino, con macchiette marroni.

Relazioni con l'uomo

Uccello molto socievole, frequenta i giardini di molte case americane, non avendo paura dell'uomo.

Aspetti morfologici Lungo a seconda della sottospecie mediamente sui 12 cm, e pesa circa 16 grammi. Rispetto al Lucherino europeo il suo piumaggio è maggiormente striato di marrone e bruno, su fondo marroncino e bianco, ali nere e gialle. La femmina differenzia essenzialmente per avere meno giallo nelle ali, che sono quasi esclusivamente nere e brune.

Alimentazione

Si nutre di semi come tutti i fringillidi, ma non disdegna gemme ed insetti. Per attirarlo nei giardini gli americani, appendono oltre che le noccioline, anche dei pezzi di grasso

Spostamenti

D'inverno si sposta nelle regioni più a sud in cerca di cibo, spostandosi in gruppi anche abbastanza numerosi, la caratteristica di questi uccelli è quella che non sempre tornano negli stessi posti, ed in pratica in qualche anno, si potrebbe anche non incontrarli.

Secondo il rapporto "Birds and Climate Change Ecological Disruption in Motion", pubblicato dall'associazione Usa Audubon, quasi il 60% delle 305 specie di uccelli che vivono in inverno negli Stati Uniti sono in movimento verso nord, e spostano il loro areale ad una media di 35 miglia, con punte molto più elevate per alcune specie. I ricercatori di Audubon hanno analizzato i dati provenienti da 40 anni di osservazioni dell'iniziativa "Christmas Bird Count: Citizen Science in Action", una operazione di birdwatching volontario che si svolge negli Usa tra dicembre e gennaio coinvolgendo appassionati, ornitologi e migliaia di famiglie armate di guide e binocoli, che per la sua capillarità di osservazioni sul campo fornisce prove nuove e forti che il riscaldamento globale sta avendo un forte impatto sui sistemi naturali.

A muoversi verso nord, spinte dal caldo che risale il continente americano, sono soprattutto il 70% delle specie di uccelli legati agli habitat che sembrano più adattabili al loro tipo di alimentazione. I campioni dello spostamento sono il carpodaco purpureo (*Carpodacus purpureus*) che ha viaggiato verso nord ben 500 chilometri, il lucherino dei pini (*Carduelis pinus*) spostatosi di 395 km e la cincina boreale (*Parus hudsonicus*) che ha risalito il continente per 340 km. Il fenomeno colpisce anche uccelli acquatici come lo smergo dal petto rosso (*Mergus serrator*) l'urietta marmorata (*Brachyramphus marmoratus*), il germano nero americano (*Anas rubripes*) e la gavina americana

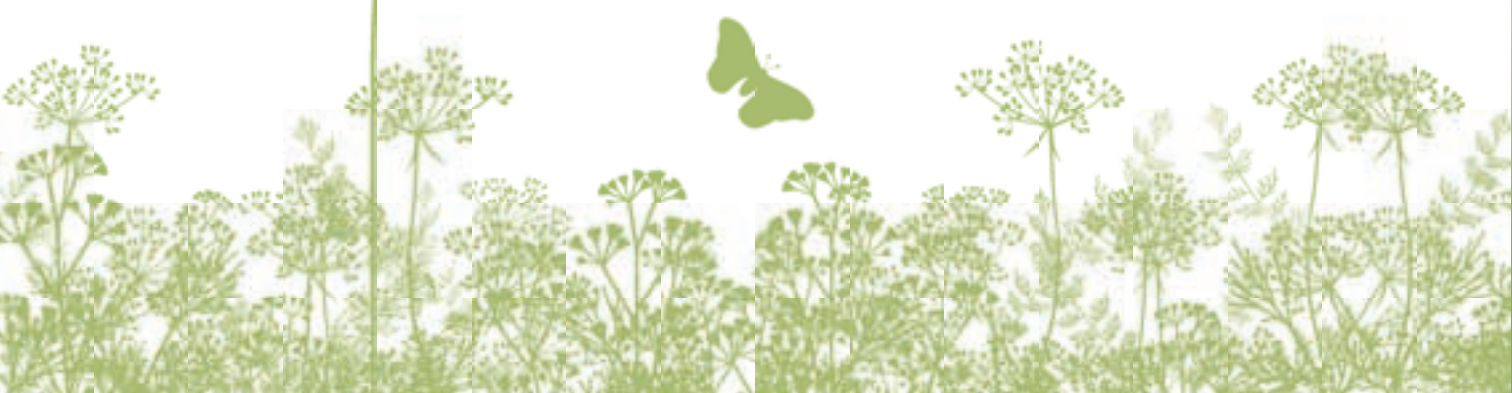
(*Larus delawarensis*) che spostano a nord il loro areale su distanze minori, ma comunque di centinaia di chilometri.

Fanno eccezione gli uccelli delle praterie, “solo” 10 specie su 26 si stanno spostando verso nord. Ma lungi dall’essere una buona notizia, questo rappresenta solo un nuovo pericolo per specie come l’allodola occidentale (*Sturnella neglecta*) e il passero di Henslow (*Ammodramus henslowii*), impossibilitate a trovare nuovi habitat a causa dell’agricoltura intensiva a nord e che devono fare i conti con lo sconvolgimento dei loro habitat da parte del sovrappascolo e del riscaldamento globale.

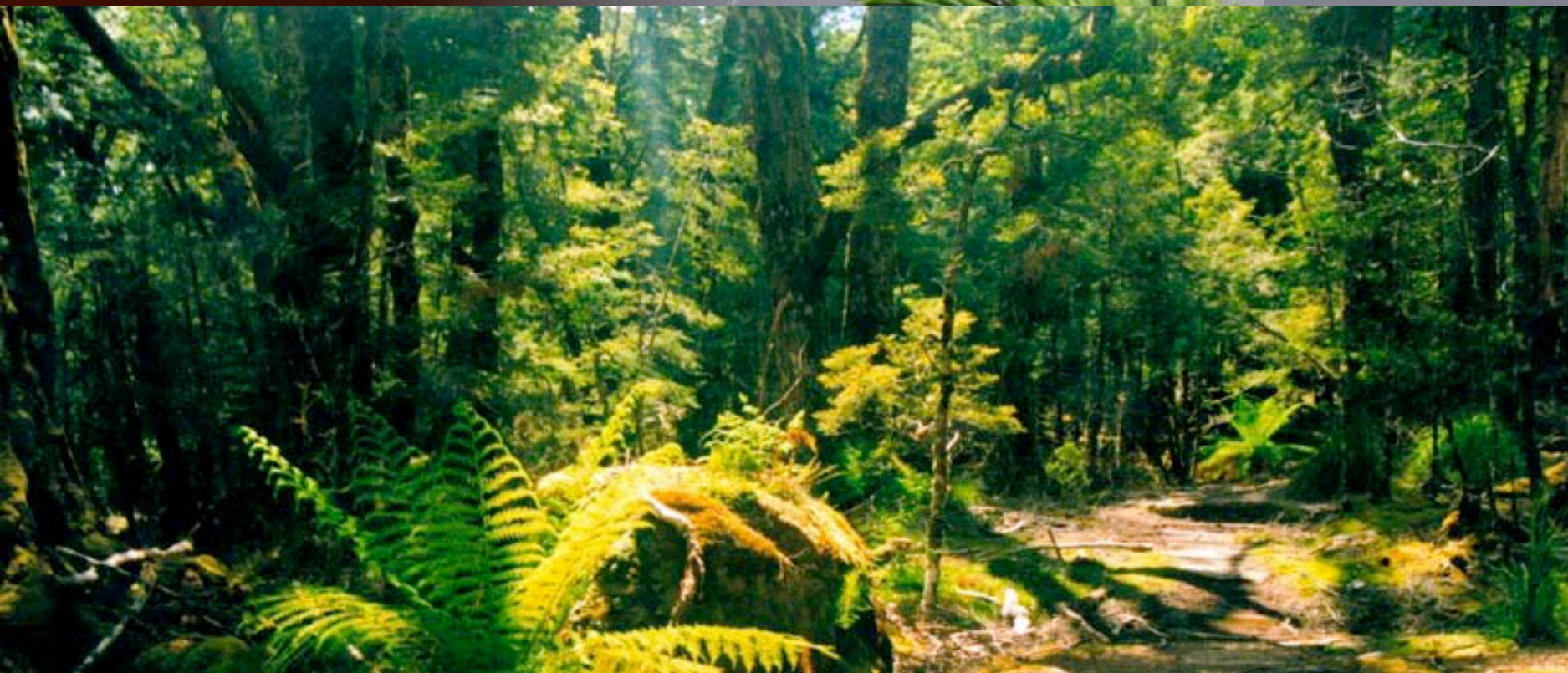
Secondo Aubdon «Questo è il quadro completo di un movimento disperato e del fallimento dello spostamento di molte specie che illustra a tutti gli impatti del climate change sugli uccelli. Questo ci manda un forte segnale su quanto abbiamo bisogno di 1) Intraprendere un’azione politica volta a limitare il cambiamento climatico ed i suoi effetti; 2) Aiutare la fauna e gli ecosistemi ad adattarsi agli inevitabili cambiamenti degli habitat, anche come lavoro per frenare lo stesso cambiamento climatico». In tutto, negli ultimi 40 anni, si sono spostate in maniera significativa verso nord il 58% delle 305 specie di uccelli più comuni negli Stati Uniti, alcune hanno spostato il loro areale anche di diverse centinaia di chilometri, inoltrandosi nel territorio del Canada.

Secondo Greg Butcher, uno degli autori dello studio «Ci sono migliaia di elementi che incitano gli uccelli a cambiare il loro ambito di spostamento, questo perché se si fa uno studio su un grande insieme di specie, si vedrà che alcune vanno verso nord, altre verso sud, o ancora verso ovest. Quello che è veramente sorprendente in questo studio è di vedere che gli uccelli si spostano in maniera molto uniforme in una sola direzione». Lo spostamento, secondo Aubdon, si è accentuato nel periodo 1996 – 2005, in coincidenza con evidenti aumenti delle temperature.

«Questa uniformità di movimento può essere correlata ai cambiamenti di temperature grazie ad un insieme di test differenti che abbiamo potuto fare – spiega Butcher – Questo perché è evidente che è il cambiamento climatico quello con cui abbiamo a che fare in questa storia. Questi cambiamenti nel mondo degli uccelli sono un indicatore dell’impatto che avrà il cambiamento climatico sugli esseri umani. Non è qualcosa che si produrrà nell’Artico o nell’Antartide e non è qualcosa che arriverà tra molto tempo. E’ qualcosa che ha già luogo da 40 anni, che sconvolge la vita degli uccelli e che, nella stessa maniera, sconvolgerà la vita degli esseri umani. L’elemento chiave della lotta contro il cambiamento climatico è quello di far votare una legge negli Stati Uniti per mettere in campo un mercato dei crediti della CO₂, come sostiene il presidente Barak Obama».









Carduelis pinus

